

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2139

BRAIDENSE

MILANO

# IL DEMETRIO,

Dramma per Musica

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO OMODEO

DELLA CITTA' DI PAVIA

Nel Carnovale dell' Anno 1750.

DEDICATO

*A SUA ECCELLENZA*

LA SIGNORA

D.<sup>NA</sup> PAOLA VISCONTI

BORROMEA ARESE

LITTA,

MARCHESA DI GAMBOLO', GAR-

BANA, E REMONDO', CONTES-

SA DI VALLE LUMELINA, SI-

GNORA DI TRENZENESE, E

TORAZZA, GRANDE DI

SPAGNA, E MARCHESA

DI CASTEL NUOVO

BELBO ec. ec. ec.

IN MILANO, X MDCCL.

Nelle Stampe di Francesco Agnelli.

Con licenza de' Superiori.

13



# ECCELLENZA



Opo la lunga serie di tante  
sue avventure incontro più  
fortunato, nel scoprimento de Regii suoi  
natali aver non potea il gran Demetrio,  
nè la real Cleonice nel far pompa di sua  
costante virtude, non ostante tante con-  
trarie vicende, in sostenere quanto di  
grande scoperto avea nell' incognito suo  
Eroe, che di vedersi e l'una, e l'altro  
in tanti suoi sì gloriosi cimenti far com-  
parsa su queste Scene sotto il felicissimo  
amparo di V. E. in cui tutte unite ris-  
plendono quell' alte doti, che sono d'un  
anima grande il vero ornamento. Basta  
riflettere a quel sangue, che scorre per

le vostre vene , e dare uno sguardo allà gloria , allo splendore ed alla delizia del suolo insubre , parlo del vostro gran Genitore , e per sapere quali sieno di virtude i semi , che furono sparsi nella vostra bell' anima prima del vostro accoppiamento , fatti poscia maggiori alla vista di quelli , che germogliano in questo vostro insigne Casato . Così che aperta vi siete la bella strada di essere d'ogni cuore l'ammirazione , e l'amore . Ora altro non mi resta , che rassegnare a voi questo mio Dramma , ed ottenendone il bramato aggradimento , non potrò se non essere pienamente felice con implorare dalla vostra incomparabile benignità la gloriosa permissione di potermi con la più profonda venerazione dichiarare .

Di V. E.

Umilifs. Devouifs. Obligatifs.  
Servidore .

Domenico Armandolino

AR-

## ARGOMENTO.

**D**emetrio Sotere Rè di Siria , scacciato dal proprio Regno dall' usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi , che solo li rimasero amici nell' avversa fortuna . Prima però della sua fuga , consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio , il più fedele fra i suoi Vassalli , perchè lo conservasse alla opportunità della vendetta . Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale , sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le Selve , dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro , e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio , che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede . Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno ; talchè fu sollevato a gradi considerabili nella Milizia dal suo nemico Alessandro , ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo : Principessa degna di Padre più generoso . Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio , cominciò a tentar l'animo de' Vassalli , facendo destramente spargere nel Popolo , che il giovane Demetrio viveva sconosciuto . A

A . 3

que-



questa fama, che dilatossi in un momento, i Creteni si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima, che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d'Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo opportuno ai suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizion de' Grandi ( de' quali ciascuno aspirava alla Corona ) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Creteni, sospese la pubblicazione del suo segreto. In tanto si convenne fra i Pretensori, che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attender la venuta d'Alceste, il quale opportunamente ritorna, quando l'affitta Regina era su'l punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, ricupera la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO.

SCENA I. Gran Sala.

SCENA II. Atrio corrispondente al Mare con Trono.

### ATTO SECONDO.

SCENA I. Gabinetto.

SCENA II. Appartamento.

### ATTO TERZO.

SCENA I. Cortile in vista del Mare.

SCENA II. Ritiro.

SCENA III. Gran Tempio.

A 4

AT-



# ATTORI.

**CLEONICE** Regina di Siria amante cortis-  
posta d'Alceste.

*Signora Anna Medici Modonese, virtuosa  
di S. A. S. la Signora Duchessa di  
Massa Principessa Ereditaria di Modena.*

**ALCESTE**, che poi si scopre Demetrio Rè  
di Siria.

*Signor Gio: Domenico Ciardino Fiorentino.*

**BARSENE** Confidente di Cleonice.

*Signora Monaca Bonanni Parmigiana.*

**FENICIO** Grande del Regno Tutore di  
Alceste, e Padre d'Olinto.

*Signor Anastasio Massa Bolognese.*

**OLINTO** Grande del Regno.

*Signora Ippolita Mondini Milanese.*

**MITRANE** Capitano delle Guardie.

*Signor Giuseppe Quaglia Milanese.*

La Musica è del Signor Gaetano Piazza Mi-  
lanese.

# BALLARINI.

Inventori de Balli.

*Sig. Lodovico Ronzi Piemontese (*  
*( Grotteschi*

*Sig. Anna Ronzi Piemontese (*

*Sig. Teresa Nerici Bolognese.*

*Sig. Antonio Rubini Bolognese.*

*Sig. Francesco Bartarini Bolognese.*

*Sig. Maddalena Corticelli Bolognese.*  
*Figuranti Milanese.*

*Primo Ballo.*

Montanari, che discendono da una Montagna.

*Secondo Ballo.*

Porto di Mare con sbarco d'Olandesi.

*Terzo Ballo.*

Pantomimi.

*Inventori delle Scene.*

Signori Fratelli Galleari.

*Vestiario.*

Signor Francesco Mainini Milanese.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e  
Tavolino da un lato con sopra  
Scettro, e Corona.

*Cleonice siede appoggiata al Tavolino,  
ed Olinto.*

*Cleo.* **B** Asta, Olinto, non più. Fra pochi  
Al destinato loco (stanti  
Il popolo inquieto

Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga  
Lo Sposo, il Rè? Si sceglierà lo Sposo,  
Il Rè si sceglierà. Solo un momento  
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa,  
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli  
Si poco han di rispetto? A farmi serba  
M'innalzaste sul trono, o v'arroffite  
Di soggiacere a un femminile impero?

*Olin.* Perdonami, o Regina:  
Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi  
Non conosce la Siria? Estinto appena  
Il tuo gran Genitor, t'innalza al trono:  
Al tuo genio confida  
La scelta del suo Re: tempo concede  
Al maturo consiglio: affretta in vano,  
In van brama il momento.  
Già promesso da te per suo conforto.

A. 6.

E. ti



E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

*Cleo.* E ben, se tanto il Regno  
Confida in me, di pochi istanti ancora  
Non mi neghi l'indugio.

*Olin.* Oh Dio! Regina,  
Tante volte deluse  
Fur le nostre speranze,  
Che si teme a ragion.  
Pensa, rammenta,  
Che suddito f' dele  
Olinto t'ammirò; che il sangue mio . . .

*Cleo.* Lo so. D'illustri Eroi  
Per le vene trascorse.

*Olin.* Aggiungi a questo  
I meriti di Fenicio . . .

*Cleo.* A me son noti.

*Olin.* Sai de' consigli tuoi . . .

*Cleo.* De' tuoi consigli  
Io conosco il valor, distinguo il pregio  
Della sua fedeltà. Tutto pensai,  
Tutto, Olinto, io già fo.

*Olin.* Tutto non sai.  
Già da lunga stagione tacito amante  
All' amoro se faci  
Mi struggo de' tuoi lumi . . .

*Cleo.* Ah parti, e taci.

*Olin.* Come tacere!

*Cleo.* E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere.*  
Da parlarmi d'amor?

*Olin.* Perché sdegnarti  
S'io chiedendo mercè . . .

*Cleo.* Ma taci, e parti.

*Olin.* Di quell' ingiusto sdegno  
Io la cagion non vedo.

Offen-

Offenderti non credo  
Parlandoti d'amor.  
Tu mi rendi amante.  
Colpa è del tuo sembiante.  
La libertà del labbro,  
La servitù del cor.  
Di ec. *parte.*

## S C E N A II.

*Cleonice, e poi Barsene.*

*Cleo.* **A**lceste, amato Alceste, (mo,  
Dove sei? non m'ascolti? in van ti chia-  
T'attendo in van. Barsene

*a Barsene, che sopraggiunge.*

Qualche lieta novella  
Mi rechi forse? il mio diletto Alceste  
Forse tornò?

*Bars.* Volente il Cielo. Io vengo,  
Regina, ad affrettarti. Il popol tutto  
Per la tardanza tua mormora, e freme.  
Non puoi senza periglio  
Più differir.

*Cleo.* Misera me. Si vada  
*in atto di partire, e poi si ferma.*

Dunque a sceglier lo Sposo. Oh Dio! Barsene,  
Manca il coraggio: lo sento,  
Che alla ragion contrasta  
Dubbio il cor, pigro il piè. Chi mai si vide  
Più affitta, più confusa,  
Più agitata di me? *si getta a sedere.*

*Bars.* Qual' arte è questa

Di



Di tormentar te stessa, ove non sono  
Figurando sventure?

*Cleo.* E figurato.

Fors'è il dover, che mi costringe a farmi  
Serva fino alla morte a chi non amo?

E se tornando Alceste

Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,

Che farebbe di lui,

Che farebbe di me?

*Bars.* Come sperar ch'ei torni. Omai trascorsa

E' un' intera stagion, da che trafitto

Fra le Cretesi Squadre,

Cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo fianco

Sempre Alceste pugno. Nè più novella

Di lui s'intese. O di catene è cinto,

O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.

*Cleo.* No. Me l' predice il core; Alceste vive,

Alceste tornerà.

*Bars.* Quando ritorni

Più infelice farai.

*Cleo.* Ritorni, e a lui vicina

Qualche via troverò. . . .

### SCENA III.

*Mitrane, e dette.*

*Mit.* CHE sai Regina?

Il periglio s'avvanza. A poco a poco

La lunga tolleranza

Degenera in tumulto. Unico scampo,

E' la presenza tua.

*Cleo.* Questo, Barsene,

E'

E' il ritorno d'Alceste . . . . Andar conviene?

*Bars.* E scegliesti?

(s'alza da sedero.)

*Cleo.* Non scelsi.

*Bars.* Ma che farai?

*Cleo.* Nol so.

*Bars.* Dunque t'esponi

Irresoluta a sì gran passo?

*Cleo.* Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura

Necessità mi porta

Così senza consiglio, e senza scorta.

Sento da mille affanni

Sento quest' alma oppressa;

Tutto congiura a' danni

Del misero mio cor.

Dolce è d'amor la speme

Aspro il timor del regno

E giunta sono a segno,

Che vivo di dolor.

### SCENA IV.

*Barsene, e Mitrane.*

*Bars.* Infelice Regina,

Quanto mi fa pietà!

*Mit.* Tanta per lei

Pietà sente Barsene,

E sì poca per me?

*Bars.* S'altro non chiedi

Che pietà, l'ottenesti. Amor se spero,

Indarno ti lusinghi.

*Mit.* E non son'io.

Già.

Già misero abbastanza?  
Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?  
*Barf.* Misero tu non sei:

Tu spiegbi il tuo dolore,  
E se non desti amore,  
Ritrovi almen pietà.  
Misera ben son'io,  
Che nel segreto laccio  
Amo, non spero, e taccio,  
E l'Idol mio no'l fa.  
Misero ec.

parte

## S C E N A V.

Mitrane, poi Fenicio.

*Mit.* Nutile pietà.

*Fenic.* Mitrane, Amico,  
Cleonice dov'è?

*Mit.* Costretta al fine  
S'incammina alla scelta.

*Fenic.* Ecco perdute  
Tutte le cure mie.

*Mit.* Perché?

*Fenic.* Convieni,  
Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano.  
Tacilo, e mi consiglia.

*Mit.* A me ti fida,  
Impegno l'onor mio.

*Fenic.* Già ti sovviene,  
Che il barbaro Alessandro  
Di Cleonice genitor dal trono  
Seacciò Demetrio il nostro Re.

Mitr.

*Mit.* Saranno  
Omai sei lustri, e n'ho presente il caso.

*Fenic.* Sai, che Demetrio oppresso  
Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,  
Che pargoletto in falce  
Seco il figlio morì.

*Mit.* Rammento ancora,  
Che Demetrio ebbe nome.

*Fenic.* Or sappi, Amico,  
Che vive il Real germe,  
Ed a te non ignoto.

*Mit.* Il ver mi narri,  
O pur fole son queste?

*Fenic.* Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

*Mit.* Numi, che ascolto!  
Or la ragion comprendo  
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine  
Celarlo tanto?

*Fenic.* Avventurar non volli  
Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,  
Che Demetrio vivea.  
Tacqui, che fosse Alceste.  
Ambiziosi i Grandi  
Niegan fede alla fama; onde bisogna  
Soccorso esterno a stabilirlo in Soglio.  
Da i Cretesi l'attendo,  
Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste,  
Non so s'ei viva, e Cleonice intanto  
Elegge un Re.

*Mit.* Ma Cleonice elegga.  
Sempre quando ritorai, e che il soccorso  
Abbia di Creta; Alceste  
Vendicar si potrà.

*Fenic.* Questo non era

Mi-



Mitrane il mio pensier. Sperai, che un giorno  
Fatto Consorte a Cleonice Alceste  
Ricuperasse il Regno  
Senza roghierlo a lei.

Andiam. Si cerchi  
D'interrumper la scelta: al caso estremo  
S'avventuri il segreto. In faccia al Mondo  
Tu mi seconda, e se coll'armi è d'uopo,  
Tu coll'armi m'assisti.

*Mit.* Ecco il mio braccio,  
Ecco tutto il mio sangue.

*Fenic.* Vieni al mio seno  
Generoso Vassallo. Ai detti tuoi  
Sento per tenerezza  
Il ciglio inumidir: sento nel petto  
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio  
Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida

Varco sicuro e franco

Colla virtù per guida,

Colla ragione al fianco,

Colla mia gloria in sen.

Virtù fedel mi rende,

Ragion mi fa più forte.

La gloria mi difende

Dalla seconda morte

Dopo il mio fato almen.

Ogni ec. *parte con Mitr.*

SCE.

## S C E N A VI.

Luogo magnifico con trono da un lato.  
Sedili in faccia al sudetto trono per  
li Grandi del Regno. Vista in  
prospetto del gran Porto  
di Seleucia.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno,  
seguita da Fenicio, e da Olinto,  
Guardie, e Popolo.*

*Olint.* **D**AL tuo labbro, o Regina, il suo Mo-  
narca

La Siria tutta impaziente attende.

Risolvi: ogni uno il gran momento affretta  
Col silenzio modesto.

*Cle.* Sedete (oh Dei, che gran momento è questo!  
*sedono Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.*

*Fenic.* ( Che mai farò? )

*Cleo.* Voi m'innalzaste al trono:

Son grata al vostro amor. Ma troppo è il peso,  
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali

Di meriti, e di natali

Incerto non faria?

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fenic.* E ben, prendi o Regina

Maggior tempo a pensar.

*Olint.* Come!

*Fenic.* T'accheta.

Teco tanto indiscreta

*a Cleonice*  
Non



Non è la Siria, e ogn'un di noi conosce  
Quanto è grande il cimento.

*Olint.* E' dunque poco  
Il giro di tre lune?

*Fenic.* Audace, e chi ti rese  
Temerario a tal segno?

*Olint.* Il zelo, il giusto,  
Il periglio di lei.

*Fen.* Il sangue mio  
Per la sua libertà

Tutto si verserà . . . .

*Cleo.* Fenicio, oh Dio!  
Non risvegliar ti priego  
Nuove discordie. Il differir, che giova?  
Sempre incerta farei.

Udite: Io sceglierò . . . .

*Fenic.* Sceglier non dei.  
( S'avventuri l'arcane )

*Cleo.* A noi, che parta  
Frettoloso Mitrane?

*vedendo venir Mitr.*

## SCENA VII.

*Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.*

*Mit.* **I**N questo punto  
Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

*Cleo.* ( Num! )

*Fenic.* ( Respiro. )

*Cleo.* Ove si trova?

*Mit.* Ei viene. *accennando verso il Porto.*

*Cleo.* Fenicio-Olinto- ( ah ch'io mi perdo! )

Andate s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.

L'Ami-

L'Amico ad abbracciar, che s'avvicina.  
( Io quasi mi scordai d'esser Regina. )

*torna a sedere, Fenic., e Mitr. vanno ad  
incontrar Alces, che in picciol barcha  
si vede approdare, e l'abbracciano.*

*Olint.* ( Inopportuno arrivo! )

*Cleo.* ( Ecco il mio bene. verso Alc., che s'avvicina. )

Tu palpiti, o cor mio,  
Che riconosci, oh Dio! le tue catene. )

*Alc.* Pur mi concede il fato

Il piacer sospirato

Di trovarmi a tuoi piedi, o mia Regina,

„ Pur il Ciel mi concede,

„ Che a te della mia fede

„ Recar su i labbri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Fra le cure del Regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

*Cleo.* E privata, e Sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi.

*Fenic.* ( Torno a sperar. )

*Cleo.* Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse?

*Olint.* ( O sofferenza! )

*Alc.* Sai, che la mia partenza

Col Re tuo Genitor . . . .

*Olint.* Sappiamo, Alceste,

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende . . . .

*Cleo.* Il resto

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

*Olint.* ( Che pena! )

*Alc.* Al cader d'Aletandro in noi l'ardire

Tutto mancò. Già le Nemiche Squadre

Bals



Balzan su i nostri legni: „ orrido scempio  
 „ Si fa de' vinti: in mille aspetti, e mille  
 „ Erra intorno la morte: „ Altri semmerso,  
 „ Altri spira trafitto, e si confonde  
 La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.  
 Io sfortunato avanzo  
 Di perdite sì grandi, „ odiando il giorno,  
 „ Su la scomposta prora  
 „ D'infranta nave a mille strali esposto  
 Lungamente pugnai, finchè versando  
 Da cento parti il sangue  
 Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.  
*Cleo.* ( Mi fa pietà. )  
*Alc.* Quindi in balia dell'onde,  
 Quanto errai non so dirti. Aprendo il ciglio,  
 Il lacero naviglio  
 So che più non rividi. In rozzo letto  
 Sotto rustico tetto io mi trovai:  
 Ingombre le pareti  
 Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco  
 Pietoso Pescator mi stava al fianco.  
*Cleo.* Ma in qual terra giungesti?  
*Alc.* In Creta: ed era  
 Cretense il Pescator. „ Questi sul lido  
 „ Mi trovò semivivo: al proprio albergo  
 „ Pietoso mi portò: rittoro al seno,  
 „ Dittamo alle ferite.  
 „ Sollecito apprestò: „ questi provvide  
 Dopo lungo soggiorno  
 Di quel picciolo legno il mio ritorno.  
*Fenic.* O strani eventi!  
*Olint.* Al fine  
 L'istoria terminò. Tempo sarebbe . . . .  
*Cleo.* T'intendo Olinto, io sceglierò lo Sposo,  
 Ciascun

Ciascun sieda. e m'ascolti.  
*Fenic., Olint., e gli altri Grandi siedono.*  
*Alc.* ( Io ritorni  
 Opportuno alla scelta. )  
*Alc. volendo sedere, è impedito da Olinto.*  
*Olint.* Olà, che fai?  
*Alc.* Servo al cenno Reale.  
*Olint.* Come! al mio fianco  
 Vedrà la Siria un vil Pastor alliso?  
*Alc.* La Siria ha già diviso  
 Alceste dal Pastor. Depose Alceste  
 Tutto l'esser primiero,  
 Allor che di Pastor si fè guerriero.  
*Olint.* Ma qual de' tuoi Maggiori  
 A tant'oltre aspirar r'apri la strada?  
*Alc.* Il mio cor, la mia dextra, e la mia Spada.  
*Olint.* Dunque . . .  
*Fenic.* Eh taci una volta.  
*Olint.* Almen si sappia  
 La chiarezza qual'è degli Avi sui.  
*Fenic.* Finisce in te, quando comincia in lui.  
*Cleo.* Non più. Nel mio comando  
 Si nobilita Alceste.  
*Olint.* In questo loco  
 Solo a i gradi supremi  
 Di seder è permesso.  
*Cleo.* E ben. Alceste  
 Sieda Duce dell'armi,  
 Del Sigillo real sieda Custode.  
 Ti basta Olinto?  
*Alc. siede, e Olint. s'alza.*  
*Olint.* Ah! questo è troppo: a lui  
 Dona te stessa ancor. Conosce ogni uno  
 Dove giunger tu brami  
 Fenic.



*Fenic.* In questa guisa  
Temerario rispondi? Al braccio mio  
Lascia il peso, o Regina,  
Di punir quell' audace.

*Cleo.* A i miei suoi,  
All' inesperta età tutto perdono.  
Ma tacia in avvenir.

*Fenic.* Siedi, e raffrena  
Tacendo almeno il violento ingegno. *ad Olin.*  
Udisti?

*Olint.* Ubbidirò. (Fremo di sdegno.)  
*torna a sedere.*

*Cleo.* Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia  
Palese il mio pensiero, un' altra io bramo  
Sicurezza da voi. Giuri ciascuno  
Di tollerar del nuovo Rè l'impero,  
Sia di Siria, o straniero,  
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

*Olint.* (Come tacer!)

*Fenic.* Su la mia fè lo giuro.

*Cleo.* Siegui Olinto.

*Fenic.* Non parli?

*Olint.* Lasciatemi tacer.

*Cleo.* Forse ricusi?

*Olint.* Io n'ho ragion. Nè solo  
M'oppongo al giuramento. Altri vi sono ...

*Cleo.* E ben. Su questo trono  
*s'alza dal trono, e seco tutti.*

Regni chi vuole. Io d'un fervile impero  
Non voglio il peso.

*Fenic.* Eh! non curar di pochi  
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti  
Rispettosi Vassalli.

*Cleo.* In faccia mia  
L'ar-

L'ardir di pochi io tolerar non deggio.  
*scende dal Trono.*

Libero il gran Consiglio  
L'affar decida. O senza legge alcuna  
Scegliesse mi lasci, o soffra,  
Che da quel Soglio, ove richiesta ascesi,  
Volontaria discenda. Almen privata  
Disporrò del cor mio. Volger gli affetti  
Almen potrò, dove più il genio inclina,  
Ed aller crederò d'esser Regina.

Se libera non sono,  
S'ho da servir nel Trono,  
Non curo di regnar,  
L'impero io sdegno.  
A chi servendo impera  
La servitute è vera,  
E' finto il Regno.

Se ec.

*parte Cleonice seguita da Mitrane, da i Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.*

## S C E N A V I I I.

*Fenicio, Olinto, ed Alceste.*

*Fenic.* Osi de' tuoi trasporti  
Sempre arrossir degg'io?

*Olint.* Ma, Padre, io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al soglio  
Innalzarmi, e m'opprimi.

*Fenic.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Re.

*Olint.* Il caro Alceste

B

Saria



Saria placido, umile,  
Generoso, prudente . . . . ah chi d'un Padre  
Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita?  
*Fen.* Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.  
Solcar pensi un Mar sicuro  
Perchè vedi il Ciel sereno,  
Non fidarti; in un baleno  
Può cangiarsi il Cielo, e il Mar.  
Senza speme, nè conforto  
Vidi molti in faccia al porto  
Sventurati naufragar.  
Solcar ec.

## S C E N A IX.

*Olinto, ed Alceste.*

*Olint.* **N**elle tue scuole il Padre  
Vuol, ch'io virtude apprenda;  
Ah renda il Cielo  
Così l'ingegno mio facile, e destro,  
Che non faccia arrossir sì gran Maestro!

*Alc.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te. Senza petiglio  
Tutto può dir, che di Fenicio è figlio.

*Olint.* Io poco saggio in vero  
Ragionai col mio Re. Signor perdona,  
Se offendo in te la maestà del soglio.

*Alc.* Olinto, addio. Più cimentar non voglio  
La sofferenza mia. Tu scherzi meco,  
M'insulti, mi deridi,  
E del rispetto mio troppo ti fidi.  
Scherza il Nochier talora

Coll'

Coll'aura, che si detta:  
Ma poi divien tempesta,  
Che impallidir lo fa.  
Non cura il Pellegrino  
Picciola nuvoletta:  
Ma quando men l'aspetta,  
Quella tonando va.  
Scherza ec.

*Olinto parte con Alc.*

## S C E N A X.

*Cleonice, Barsene, poi Fenicio.*

*Cleo.* **D**unque perchè io l'adoro,  
Tutto il Mondo ad Alceste oggi è  
nemico?

*Bars.* Ma in questo istante  
Forse il Consiglio a tuo favor decise.  
Che giova innanzi tempo . . . .

*Cleo.* Eh, ch'io conosco  
Dell'invidia il poter. Forse a quest'ora  
Terminai di regnar. Ma non per questo  
Misera mi farà l'altrui livore,  
E' un gran Regno per me d'Alceste il core.

*Bars.* (O gelosia!)  
*Cleo.* Decise  
Il Consiglio, o Fenicio? *a Fenia che soprag.*

*Fenic.* Appunto.

*Cleo.* Il resto  
Senza, che parli, intendo.  
Il mio Regno finì.

*Fenic.* Meglio, o Regina,

B 2

Giù

Giudica della Siria.

Il tuo voler sovrano

In qualunque si scelga,

Di chiara stirpe, o di progenie oscura

Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

*Cleo.* Come! in sì brevi istanti  
Sì da prima diversi?

*Fenic.* Ah! tu non fai  
Quanta fede è ne' tuoi.

*Bars.* ( Infelice amor mio! )

*Cleo.* Vanne. Al Consiglio

Riporta i sensi miei. Di, che il mio core

A tai prove d'amore

Insensibil non è. Che fia mia cura,

Che non si penta il Regno

Di sua fiducia in me; che grata io sono.

*Fenic.* (Ecco in Alc. il vero Erede al Trono) *parte*

*Bars.* Vedi come la sorte

I tuoi voti seconda. Ecco appagato

Appieno il tuo desio,

Ecco finito ogni tormento.

*Cleo.* Oh Dio!

*Bars.* Tu sospiri? Io non vedo

Ragion di sospirar.

E ancor non fai

Le luci sercnar torbide, e meste?

*Cleo.* Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

*Bars.* Come perduto!

*Cleo.* E vuoi,

Che sieno i miei Vassalli

Di me più generosi?

*Bars.* Alceste che dirà?

*Cleo.* Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria. Andrà superbo,

Che

Che la sua Cleonice

Si distingua così co' proprj vantì

Dalla schiera volgar degli altri amanti.

*Bars.* Non so, se in faccia a lui

Ragionerai così.

*Cleo.* Questo cimento,

Amica, io fuggirò. Non so, se avrei

Virtù di superarmi.

## S C E N A X I.

*Mitrane, e dette; poi Alceste.*

*Mitr.* **C**Hiede Alceste l'ingresso.

*Cleo.* Oh Dio! Barsene.

*Bars.* Or tempo è di costanza.

*Cleo.* Va, non deggio per ora, ... *a Mitrane.*

*Mitr.* Egli s'avanza. *parte.*

*Cleo.* ( Resisti anima mia. )

*Alces.* Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

Posso dirti, che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cleo.* Deh non parlar così!

*Alces.* Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

*Cleo.* ( Che pena! )

*Alces.* Intendo, intendo.

Basta la lontananza

Di poche lune a ricoprir di ghielo



Di due lustri l'amor.

*Cleo.* Volesse il Cielo.

*Alces.* Volesse il Ciel! qual colpa?

Qual demerito è in me?

Guardami? parla?

*Cleo.* ( Ah non resisto! ) addio.

*parte*

## SCENA XII.

*Alceste, e Barsene.*

*Alces.* **N** Umi, che avvenne mai! „ quei dubbj  
accenti,

„ Quel pallor, quei sospiri

„ Mi fanno palpar. „ Qual'è, Barsene,

La cagion di sì strano

Cangiamento improvviso? „ e invidia altrui

„ E' incostanza di lei?

„ E' ingiustizia d' gli astri? è colpa mia?

*Bars.* Le smanie del tuo core

Mi fan pietà. Forse d'un altra amante

Più felice saresti.

*Alces.* Ah giunga prima

L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla

A prezzo ancor di non trovar mai pace.

Che più soffrir mi piace

Per la mia Cleonice ogni tormento,

Che per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante

Nacque il mio primo amore,

E l'amor mio costante

Ha da morir con me.

Ogni beltà più rara,

*Ben-*

Benchè mi sia pietosa,

Per me non è vezzosa,

Vaga per me non è.

Dal cc.

*parte.*

## SCENA XIII.

*Barsene,*

**I** N felice cor mio, qual'altro attendi  
Disinganno maggiore? Indarno aspiri

Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.

Ma pur chi sa? la tolleranza, il tempo.

Forse lo vincerà.

E se m'inganno? oh Dio!

Temo, che l'Idol mio

Nel conservarsi al primo amor costante,

Sia più fermo de' sassi, e delle piante.

Vorrei da' lacci sciogliere

Questa alma prigioniera.

Tu non mi sai risolvere

Speranza lusinghiera.

Fosti la prima a nascere,

Sei l'ultima a morir.

Nò, dell'altrui tormento,

Nò, che non sei ristoro;

Ma servi d'alimento

Al credulo desir.

Vorrei ec.

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Galleria con Tavolino.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alces.* E Tu per qual ragione  
Mi contendi l'ingresso? Al regio piede  
Necessario è ch'io vada. *in atto di partire.*

*Olint.* Andar non lice.  
La Regina lo vieta, Olinto il dice.

*Alces.* Attenderò fin tanto,  
Che sia permesso il presentarmi a lei.

*Olint.* Son pur' i detti miei  
Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi  
Più non dei comparir. Ti vieta il passo  
Alla real dimora,  
Ne mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

*Alc.* „ Più mirarmi non vuole! oh Dei, mi sento  
stringer il cor.

*Olint.* „ Quello comando, Alceste,  
„ T'agghiaccia: io me n'avvedo.

*Alces.* Nò, perdonami, Olinto, io non ti credo,  
Non è la mia Regina  
Tanto ingiusta con me. „ Nè v'è ragione,  
„ Che a sì gran pena un suo fedel condanni:  
O ingannar ti lasciatti, o tu m'inganni.

*Olint.* „ E ardisci dubitar de i detti miei?

*Alces.* „ Se troppo ardisco, io lo saprò da lei.

*Olint.* „ Fermati *in atto d'entrare e s'incontra in Mitr.*

SCE-

## SCENA II.

*Mitrane, e detti.*

*Mitr.* Alceste, e dove? non ch'io vada.

*Alces.* A Non arrestarmi. A Cleonice io vado.

*Mitr.* Amico a te l'ingressò  
All' aspetto Real non è permesso.

*Alces.* Ed è vero il divieto?

*Mitr.* Pur troppo è ver.

*Alces.* Deh per pietà, Mitrane,

Intercedi per me, Ritorna a lei,

„ Dille, che a questo colpo  
„ lo resistere non so: che alcun l'inganna:

„ Che reo non sono, e che te reo mi crede,  
„ lo saprò discolparmi al regio piede.

*Mitr.* „ Ubbidirti non posso, „ Ha la Regina,  
Che di te non si parli a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anch'è delitto.

*Alces.* Ma qual'è la cagione?

*Mitr.* A m'la tace.

*Alces.* Ah, son tradito. Una calunnia infame  
Mi si fece nel suo core.

Ma tremi il traditore  
Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà. „ Su l'are istesse  
„ Correrò disperato

„ A trafiggerli il sen.

*Olint.* Quelle minacce  
Sono inutili, Alceste.

*Alces.* Amici, oh Dio!  
Perdonate i trasporti

B §

D'uo



D'un anima agitata. In questo stato  
 Son degno di pietà. Da voi la chiedo,  
 Voi parlate per me. Voi muova almeno  
 Veder ne' mali suoi  
 Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro  
 Di chi non sente  
 Pietà d'un misero,  
 D'un innocente,  
 Vicino a perdere  
 L'Amato ben.

Gli altri m'uccidano,  
 Se reo son'io.  
 Ma non dividano  
 Dal seno mio  
 Colei, ch'è l'anima  
 Di questo sen.

Non ec.

parte.

### SCENA III.

*Olinto, e Mitrane.*

*Olinto.* **L**A caduta di Alceste al fin, Mitrane,  
 M'assicura lo scettro. Io con la speme  
 Ne prevengo il piacer.

*Mitrane.* Fidarsi tanto  
 Non deve il faggio alle speranze. Un bene  
 Con sicurezza atteso, ove non giunga,  
 Come perdita affligge. E poi t'inganni,  
 Se divenir felice  
 Speri così.

*Olinto.* Bisogna.

Per

Per massime sì grandi  
 Età più ferma, e frequentar conviene  
 D'Egitto i tempi, o i portici d'Atene.

*Mitrane.* Ma d'Atene, e d'Egitto

Il saper non bisogna  
 Per serbarfi fedel. Tu fin' ad ora  
 Non amasti Barsene?

*Olinto.* E l'amo ancora.

*Mitrane.* E puoi Barsene amando  
 Compiacerti d'un trono,  
 Per cui la perdi?

*Olinto.* Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco  
 Si vanta assai, ma si conserva poco.

E' la fede degli Amanti.

Come l'Araba Fenice,  
 Che vi sia, ciascun lo dice,  
 Dove sia, nessuno il sa.

Se tu sai dov' ha ricetto,  
 Dove more, e torna in vita,  
 Me l'addita,

E ti prometto

Di serbar la fedeltà.

E' la ec.

parte.

### SCENA IV.

*Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.*

*Mitrane.* **U**N' aura di fortuna,  
 Che spira incerta, e a solleva bastante  
 Quell' anima leggiera.

B. 6.

Cleo.



*Cleo.* O' à , scriver vogl' io . *ad un Paggio . Parti*

( *Mitrane .*

*Mitr.* Ubbidisco al comando . *in atto di partire .*

*Cleo.* Odimi . Alceste  
Più di me non ricerca ?

*Mitr.* Anzi , o Regina ,  
Altra cura non ha ; ma l' infelice . . .

*Cleo.* Parti , basta così , *come sopra . Sentia*  
( *Che dice ?*

*Mitr.* Dice , che t' è fedele :

Dice , che alcun t' inganna ;

Che tu non sei tiranna ;

Che hai troppo bello il cor .

Che ti vedrà placata ,

E vuol mozzarti al piede ,

Vittima sventurata

D' un infelice amor .

Dice , ec . *parte .*

## S C E N A V .

*Cleonice , e Barsene .*

*Bars.* Regina , è pronto il foglio . I sensi tuoi

*R* Spiega in quello ad Alceste .

*Cleo.* Ah che in tal guisa

Son troppo a lui , son troppo a me crudele !

Voglio vincermi , e voglio

Dividerlo da me . L' attende il Regno ,

L' onor mio lo consiglia , il Ciel lo vuole ,

Io lo farò . Ma dal mio labbro almeno

Vorrei che lo sapesse .

*Bars.* Ah ! di veder Alceste

Il desio ti seduce . A tal cimento

Non esporti di nuovo . Assai facesti .

Eh la grand' opra

Generosa compisci . I tuoi Vassalli

Fidano in te . Dal superar costante

Questo passo crudel , ch' ora t' affanna

Pende la gloria tua .

*Cleo.* Gloria tiranna :

Dunque per te degg' io

Morir di pena , e rimaner per sempre

Così d' ogni mio ben vedova , e priva ?

Legge crudel ! t' appagherò . Si scriva .

*va a scrivere al tavolino .*

*Bars.* ( Par che m' arrida il fato .

Non dispero d' Alceste . )

*Cleo.* Alceste amato . *scrivendo .*

*Bars.* ( Lusingarmi potrò d' esser felice ,

Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti . )

*Cleo.* E non vuol il destin farci contenti . *scrivendo .*

*Bars.* ( Cresce la mia speranza . O Dei , sospende

La man tremante , e li ricopre il volto !

Ah che ritorna ai primi affetti in preda . )

*Cleo.* Povero Alceste mio !

*parlando poi torna a scrivere .*

*Bars.* ( Tremo che ceda .

Io nel caso di lei

Non so dir che farei . )

*Cleo.* Vivi mio bene ,

*scrivendo .*

Ma non per me . Già terminai , Barsene .

*Bars.* ( Eccomi in porto . ) Or giustamente al tro-

Un anima sì grande il Ciel destina . ( no

*Cleo.* Prendi , e tua cura sia . *volendole dar il foglio .*



## S C E N A V I.

*Fenicio, e dette.**Fenic.* Pietà Regina.*Cleo.* Ma per chi?*Fenic.* Per Alceste. Io l'incontrai  
Pallido, semivivo, e per l'affanno  
Quasi fuori di sè.

Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto.

Sol di te si ricorda,

Il tuo nome ripete ad ogni passo.

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

*Cleo.* Ah Fenicio crudel! Da te sperava.

La vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader. Perchè ritorni

Barbaramente a ritentar la viva

Ferita del mio cor?

*Fenic.* Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto.

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor.

*Barf.* (Zelo importuno.)*Cleo.* Che far poss'io?

Che vuole Alceste? e qual da me richiede.

Conforto al suo martire?

*Fenic.* Rivederti una volta, e poi morire.*Cleo.* Oh Dio!*Fenic.* Bella Regina.

L'inc

Ti veggio intenerir. L'intatta fede

Merita pur, ch'io qualche premio ottenga.

*Cleo.* Eh resista chi può. Digli che venga.*lacera il foglio, e s'alza da sedere.**Barf.* (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)*Fenic.* (Basta, che vegga Alceste, e Alceste ha  
vinto.) *in atto di partire s'incontra in Olinto.*

## S C E N A V I I.

*Olinto, e detti.**Olint.* **P**Adre, Regina, Alceste.  
Più in Seleucia non è. Per opra mia  
Già ne parti.*Cleo.* Come!*Fenic.* Perchè?*Olint.* Voleva

Rivederti importano ad ogni prezzo.

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir.

*Cleo.* Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei!

*escono alcune guardie.*

Si cerchi, si raggiunga,

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

*partono le guardie ad Olinto.**Fenic.* Misero me!*Cleo.* Se la ricerca è vana,

Trema per te. Mi pagherai la pena

Del temerario ardir.

*Olint.* Credei servirti,

Un periglioso iaciampo.

Tot



Togliendo alla tua gloria.  
*Cleo.* E chi ti rese  
 Si geloso Custode  
 Del mio decoro, e della gloria mia?  
 Avresti mai potuto  
 Fenicio preveder questa sventura?  
 Il Mondo tutto a danno mio congiura.

La sorte mia tiranna  
 M'affanna = ognor molesta:  
 Tutto è per me tempesta,  
 Tutto tremar mi fa.  
 Nacqui agli affanni in seno,  
 L'anima mia vien meno,  
 Per me non v'è pietà.

La ce.

parte.

### SCENA VIII.

*Fenicio, Olinto, e Barsene.*

*Olint.* Signor, di Cleonice  
 Non vidi mai più stravagante ingegno!

*Fenic.* Così la tua Sovrana  
 Temerario rispetti! Impara almeno  
 A tacere una volta. Ah, ch'io dispero  
 Di poterlo emendar!

*Bars.* Matura il senno  
 Al crescer d' ll' etade. Olinto ancora  
 Degli anni è su l'April.

*Fenic.* Barsene, anch'io  
 Scorsi l'April degli anni; ,, e folto, e biondo  
 Fu questo cran, ch'ora è canuto, e raro.  
 E allora: (o età felice!)

Non

Non con tanto disprezzo  
 Al consiglio de' saggi  
 La stolta gioventù porgea l'orecchia.  
 Declina il Mondo, e peggiorando invecchia.

Parte dal nido usato  
 Nella stagion novella,  
 Poi torna al lido amato  
 Vedova Tortorella  
 Fedele al primo amor.  
 Ma giovanil pensiero  
 Instabile, e leggiro,  
 Vola, s'arresta, e segue  
 I moti sol del cor.

Parte ec.

parte.

### SCENA IX.

*Olinto, e Barsene.*

*Olint.* Barsene, altri pensieri  
 Chiedela nostra età. Dimmi se Olinto  
 Vive più nel tuo core.

*Bars.* Eh che tu vuoi  
 Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti  
 Con più belle catene.  
 Alla Regina sua cede Barsene.

So che per gioco  
 Mi chiedi Amore.  
 Ma poche lagrime,  
 Poco dolore  
 Costa la perdita  
 D'un' infedel.

A un' altro oggetto

Che



Che tu non sai,  
 Anch' io l'affetto  
 Fin' or serbai,  
 E in sì bel foco  
 Vivrò fedel.

So ec.

parte.

## S C E N A X.

Olinto.

**D** E Barsene i dispreggi,  
 L'ire di Cleonice,  
 La fortuna d'Alceste, ed i severi  
 Rimproveri paterni avrian d'ogni altro  
 Sgomentato l'ardir. Ma non per questo  
 Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti  
 Gran coraggio bisogna, e non conviene  
 Temer periglio, e ricusar fatica,  
 Che la fortuna, è degli audaci amica.  
 Non fidi al mar, che fremme,  
 La temeraria prora  
 Chi si scolora,  
 E teme  
 Sol quando vede il mar.  
 Non si cimenti in campo  
 Chi trema al suono, al lampo  
 D'una guerriera tromba,  
 D'un bellicoso acciar.  
 Non ec.

parte.

SCE.

## S C E N A XI.

Camera con Sedia.

Cleonice, e poi Mitrane.

**Cleo.** E Ccoti, Cleonice, al duro passo  
 Di ricever Alceste,  
 Ma per l'ultima volta.

**Mit.** Alceste,  
 Regina, è qui, che ritornato in vita  
 Dopo tante vicende,  
 Di rivederti impaziente attende.

**Cleo.** (Già mi palpita il cor.)

**Mit.** Fenicio il vide,  
 L'assicurò, gli disse  
 Quanto può nel tuo core.

**Cleo.** Parti Mitrane,  
 Digli che venga. In queste  
 Stanze l'attendo.

**Mit.** O fortunato Alceste! *parte.*

**Cleo.** Magnanimi pensieri  
 E di gloria, e di Regno, ah! dove siete?  
 Chi vi fugò? Per mia difesa al fiero  
 Turbamento, ch'io provo,  
 Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.

SCE



*Alceste, e detta.*

*Alc.* **A** Derata Regina. io più non credo  
Che di dolor si muora. E' folle inganno  
Dir, che affretti un' affanno  
L'ultime della vita ore funette.  
Se fosse ver, non viverebbe **Alceste.**

*Cleo.* (Tenerezze crudeli.)

*Alces.* Ah se l'istessa  
Per me tu sei, come per te son' io;  
S'è ver, che possa ancora  
Tutto sperar da te; qual fu l'errore,  
Per cui tanto rigore  
Io da te meritai, dimmi una volta.

*Cleo.* Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.

*Alces.* Servo al sovrano impero.

*Cleo.* (Io gelo, e temo.) *siede.*

*Alces.* (Io mi consolo, e spero.) *siede.*

*Cleo.* Alceste, ami da vero  
La tua Regina? o t'innamora in lei  
Lo splendor della cuna,  
L'onor degli Avi, e la real fortuna?

*Alces.* Così bassi pensieri  
Credi in Alceste? „ O con i dubbi tuoi  
„ Rimproverar mi vuoi  
„ Le paterne capanne? Io fra le Selve,  
„ Ove nacqui, ove crebbi,  
„ O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.  
In Cleonice adoro  
Quella beltà, che non soggiace al giro

Di

Di fortuna, o d'etade. Amo il suo core,  
Amo l'anima bella,  
Che adorna di sè stessa,  
E delle sue virtù, rende allo Scettro,  
Ed al ferto real co' pregi sui  
Luce maggior, che non ottien da lui.

*Cleo.* Da così degno Amante  
Un magnanimo sforzo  
Posso dunque sperar?

*Alces.* Qualunque legge  
Fedele eseguirò.

*Cleo.* Molto prometti.

*Alces.* E tutto adempirò. „ Non v'è periglio,  
„ Che lieve non divenga  
„ Sostenuto per te. N'andrò sicuro  
„ A sfidar le tempeste: „ inerte il petto  
„ E t'arro, se lo chiedi, incontro all'armi.

*Cleo.* Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

*Alces.* Lasciarti? oh Dei! che dici?

*Cleo.* E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo  
Viver senza di me.

*Alces.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cleo.* Il mio decoro,  
Il genio de' Vassalli,  
La giustizia, il dover, la gloria mia.

*Alces.* E con tanta costanza  
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

*Cleo.* Ah tu non sai ...

*Alces.* So, che non m'ami, e lo conosco assai.

*s'alza.*

Appaga la tua gloria:  
Contenta i tuoi Vassalli:  
Servi alla tua virtù: porta sul trono

Li



La raccia d'infedele. Io tra le selve  
Porterò la memoria  
Viva nel cor della mia fè tradita,  
Se pur il mio dolor mi lascia in vita.  
*in atto di partire.*

*Cleo.* Deh non partir ancor!

*Alces.* Del tuo decoro  
Troppo son' io geloso. Un vil Pastore  
Con più lunga dimora avvilirebbe  
Il tuo grado real.

*Cleo.* Tu mi deridi,  
Ingrato Alceste.

*Alces.* Io sono  
Veramente l'ingrato: io r'abbandono:  
Io sacrifico al fasto  
La fede, i giuramenti,  
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,  
Inumana, spergiura.

*Cleo.* Io dal tuo labbro  
Tutto voglio soffrir. S' altro ti resta,  
Sfogati pur. Ma quando  
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco  
Lascia, ch'io parli.

*Alces.* In tua difesa, ingrata,  
Che dir potrai? D'infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi?

*Cleo.* Non condannarmi ancor. M'ascolta, e fiedi.

*Alces.* (Oh Dei, quanto si fida *torna a sedere.*  
Del suo poter!)

*Cleo.* Se ti ricordi, Alceste,  
Che per due lustri interi  
Fosti de' miei pensieri  
Il più dolce pensier, creder potrai  
Quanto barbara sia

Nel

Nel doverti lasciar la pena mia.  
Ma in faccia a tutto il Mondo  
Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re, più col suo core  
Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio!  
Tutti sacrificar gli affetti sui  
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

*Alces.* Arbitra della scelta  
Non ti rese il Consiglio?

*Cleo.* E' ver. Potrei  
Dell'arbitrio abusar, condurti in trono.

Ma credi tu, che tanti  
Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto?

La debolezza mia

La tua giovane etade, i tuoi natali  
Sarian' armi all'invidia. I nostri nomi  
Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille  
Vil materia di riso.

Ah caro Alceste,

Mentiscano i maligni! Altrui d'esempio  
Sia la nostra virtù: quest'atto illustre  
Compatisca, ed ammiri

Il Mondo spettator; dagli occhi altrui

Qualche lagrima esiga il caso acerbo

Di due teneri amanti,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontari i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

*Alces.* Perchè, barbari Dei, farmi Pastore!

*Cleo.* Va. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, il tuo dolor consola.

Poco avrai da dolerti,

Ch'io ti viva infedele, anima mia.

Già



Già da questo momento  
 Io comincio a morir. Questo, ch'io verso  
 Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi!  
 Mai più, che infida, e che spergiura io sono.  
*Alces.* Perdono, anima bella, ch' Dio! perdono.  
 Regna, vivi, conserva. *s'alza, e s'inginoc.*  
 Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco  
 De' miei trasporti; e son felice appieno,  
 Se da un labbro sì caro  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.

*Cleo.* Sorgi, parti, s'è vero  
 Ch'ami la mia virtù.

*Alc.* Su quella mano,  
 Che più mia non farà, permetti almeno,  
 Che imprima il labbro mio  
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

*Cleo.)* Addio.

*Alc.)*  
*Alc.* Addio: ti lascio o cara  
 Luce degli occhi miei;  
 Rammentati, che sei  
 La mia speranza.

*Cleo.* Addio: la doglia amara  
 Ah, che mancar mi fa;  
 Resistere non sà  
 La mia costanza.

*Alc.* Mai più vezzosi rai . . . .

*Cleo.* Taci; morir mi fai.

*Alc.* Forse vi rivedrò . . . .

*Cleo.* Basta. *Alc.* Chi sà, ben mio,  
 Se più . . . *Cle.* Deh, taci. *a. 2.* Oh Dio  
 Mi si divide il cor,  
 Mancar mi sento.

*a. 2.* Qual pena, o sommi Dei,

Ser:

Serbaste a giorni miei!  
 Ah, che pietà non v'è,  
 Del mio tormento.  
 Addio cc.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# 50 A T T O I I I.

## SCENA PRIMA.

Portico della Reggia corrispondente alle  
sponde del Mare, con Barca, e  
Marinari pronti per la par-  
tenza d'Alceste.

*Olinto, poi Alceste, e Fenicio*

*Olint.* Sarò pur una volta  
Senza Rival. Da questo lido al fine  
Vedrò Alceste partir.

*Alces.* Signor, procuri indarno  
Di trattenermi ancor. *a Fenicio nell'uscire*

*Olint.* Son pronti, Alceste,  
I Nochieri, e la Nave. Amico è il vento,  
Placido è il Mar.

*Fenic.* Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno  
Differisci per poco *ad Alceste.*  
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.  
Resta. Del mio consiglio  
Non avrai da pentirti. In fin ad ora  
Sai pur che amico, e genitor ti fui.

*Olint.* (Mancava il Padre a trattener costui.)

*Alces.* Ah della mia Sovrana al tuo consiglio  
Il comando s'oppon.

*Olint.* Alceste a quel ch'io sento ha gran ragione.

*Fenic.* E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè pensi  
Come

## TERZO.

51

Come resta Fenicio? Io ti sperai  
Più grato a tanto amor.

*Alces.* Deh! caro padre,  
Che tal posso chiamarti  
Mercè la tua pietà; non dirmi ingrato,  
Che mi trafiggi il cor. Lo veggo anch'io,  
Che attender non dovevi  
Questi del tuo sudor frutti infelici.  
Anch'io sperai crescendo  
Su l'orme tue per il sentier d'onore,  
Chiamarti un dì sul ciglio  
Lagrima di piacer, non di dolore.  
Ma chi può delle stelle  
Contrastare al voler?

Vengano meco  
L'ire della fortuna,  
E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

*Fenic.* Figlio, non dir così. Tu non conosci  
Il prezzo di tua vita. E questa mia,  
Se a te non giova, è un peso  
Inutile per me.

*Alces.* Signor, tu piangi?  
Ah non merita Alceste  
Una lagrima tua! Questo dolore  
Prolungarti non deggio. Addio, restate.  
*in atto di partire.*

*Olint.* (Lode agli Dei.)

*Alces.* Vi raccomando, amici  
L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno  
Della vostra pietà nel caso amaro.  
Chi sa quanto le costa  
La sua virtù! „ Fra quante smanie avvolto  
„ E' il suo povero cor! trovarsi sola:  
„ Disperar di vedermi, aver presenti



„Le memorie, il costume, i luoghi....., Oh Dio!  
Consolatela, amici; amici, addio.

*nel partire s'incontra in Cleonice.*

## S C E N A II.

*Cleonice, e detti.*

**Cleon.** Fermati Alceste.

**Alces.** O stelle!

**Olint.** ( Un altro inciampo  
Ecco alla sua partenza. )

**Alces.** A che ritorni,  
Regina, a rinovar la nostra pena?

**Cleon.** Fenicio, Olinto, in libertà lasciate  
Me con Alceste.

**Olint.** Il mio dover faria  
Coll' Amico restar.

**Cleon.** Tornar potrai  
Per l'ultimo congedo.

**Ol.** Tornerò. (Ma ch'ei parta io non lo credo *parte*)

**Fen.** Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo  
Forse non prolungò la sua dimora.

Di renderlo felice hai tempo ancora.

Pensa, che sei crudele,  
Se del tuo ben ti privi.  
Pensa, che in lui tu vivi:  
Pensa, ch'ei vive in te.

Rammenta il dolce affetto,  
Che ti rendea contenta;  
Ed il candor rammenta  
Della sua bella fè.

Pensa, ec.

*parte.*  
SCE-

## S C E N A III.

*Cleonice, ed Alceste.*

**Cleo.** Alceste, affai diverso  
E' il meditar, dall' eseguir l'impresa.  
„ Fin che mi sei presente,  
„ Facile credo il riportar vittoria,  
„ E parmi, che l'amor ceda alla gloria.  
„ Ma quando poi mi trovo  
„ Priva di te, s'indebolisce il core.  
„ E la mia gloria, oh Dio! cede all'amore.

**Alces.** Che vuoi dirmi perciò?

**Cleo.** Che non poss'io  
Viver senza di te. Se Alceste, e il regno,  
Non vuol, ch'io goda uniti,  
Il rigor delle stelle a me fuaste,  
Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

**Alces.** Come!

**Cleo.** Su queste arene  
Rimaner non conviene. Aure più liete  
A respirar altrove  
Teco verrò.

**Alces.** Meco verrai! Ma dove?  
Cara, se avessi anch'io  
Sudor degli Avi miei, Sudditi, e trono...

**Cleo.** Nel tuo povero albergo  
Quella pace godrò, che in regio tetto  
Lungi da te questo mio cor non gode.

**Alc.** Cleonice adorata, in queste ancora,  
Felicità sognate,  
Amabili delirj

C 3

D'al-



D'alma gentil, che nell'amor eccede,  
O come chiaro il tuo bel cor si vede!  
Ma son vane lusinghe  
D'un acceso desio . . . .

*Cleo.* Lusinghe vane!  
Di ricusare un regno  
Capace non mi credi?

*Alces.* E tu capace  
Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava  
Celar, bella Regina,  
Meglio la tua virtude, e meno amante  
Farmi della tua gloria! Io fra le selve  
La tua sorte avvilita  
Tu fosti, o cara  
Quella, che m'insegnasti  
Ad amarti così.  
E se non lice  
A noi viver uniti  
Felicemente in fin all'ore estreme;  
Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

*Cleo.* Deh, perchè qui raccolta  
Tutta l'Asia non è! Che l'Asia tutta  
Di quell'amor, che Cleonice accusa,  
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.  
Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,  
La mia virtude, e nella tua favella  
Quell'istessa virtù mi par più bella.  
Sieguimi nella Reggia. Il nuovo Sposo  
Da me saprai. Dell'imenco reale  
Ti voglio spettator.

*Alces.* Troppa costanza  
Brami da me.

*Cleo.* Ci sosterremo insieme,  
Emulandoci a gara.

*Alces.*

*Alces.* Oh Dio! non sai  
Il barbaro martir d'un vero amante,  
Che di quel ben, che a lui sperar non lice,  
Invidia in altri il possessor felice.

*Cleo.* Sgombra dall'anima  
Il rio timore,  
Nò, non ti palpiti  
Geloso il core,  
Sarai felice  
Sperando in me.  
Non t'abbandono,  
Vedrai chi sono,  
Allor, che sembro  
Mancar di fè.

Sgombra ec.

parte.

## SCENA IV.

*Alceste, poi Olinto.*

*Alc.* DI Cleonice i detti  
Mi confondon la mente. Ella desia  
Ch'io la rimiri in braccio ad altro Sposo,  
E poi dice, che pensa al mio riposo.  
*Olint.* Sei pur solo una volta. Or non avrai  
Chi differisca il tuo partir. Permetti,  
Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.

*Alc.* Un generoso eccesso  
Del tuo bel cor la mia partenza onora,  
Ma la partenza mia non è per ora.

*Olint.* Come! per qual ragione?

*Alc.* La Regina l'impone.

C 4

*Olint.*



*Olint.* Ogni momento  
Vai cangiando desio.

*Ale.* Il comando cangiò, mi cangio anch'io.

*Olint.* Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero  
Forse eleggerti Re?

*Ale.* Tanto non spero.

*Olint.* Dunque ti vuol presente  
Al novello imeneo. Barbaro cenno,  
Che non devi eseguir.

*Ale.* T'inganni. Io voglio  
Tutto soffrir. Sarà, qualunque sia,  
Bella, se vien da lei, la sorte mia.

Quel labbro adorato

M'è grato,

M'accende,

Se vita mi rende,

Se morte mi dà.

Non ama da vero

Quell'alma, che ingrata

Non serve all'impeo

D'amata beltà.

Quel ec.

*parte.*

## SCENA V.

*Olinto.*

**I**O lo prevvidi. Una virtù fallace  
Per sopire i tumulti  
Simula Cleonice.  
Ah se una volta  
Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto  
Vedrò l'altrui fortuna,

E far

E far saprò mille vendette in una.

Più non sembra ardito, e fiero

Quel Leon, che prigioniero

A soffrir la sua catena

Sventurato s'avvezzò.

Ma se un giorno i lacci spezza,

Si ricorda la fierezza:

Ed al primo suo rugito

Vede il volto impallidito

Di colui, che l'insultò.

Più ec.

*parte.*

## SCENA VI.

Appartamenti terreni di Fenicio  
dentro la Reggia.

*Fenicio, poi Mitrane.*

*Fen.* **I**N niù dubbioso stato  
Ma non mi vidi. Alle mie stanze impone  
Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda  
Qui l'onor de' suoi cenai. Impaziente  
Le richiedo d'Alceste, e mi risponde,  
Che fin'or non partì. Qual'è l'arcano,  
Che fuor del suo costume  
La Regina mi tace? Ah ch'io pavento,  
Che fian le cure mie disperse al vento!  
*Mit.* Consolati, ò Signor. Vicine al porto  
Son le Creteni squadre. Io rimirai  
Dall'alto della Reggia,  
Che sotto a mille prore il mar biancheggia.

C 5

*Fenic.*



*Fenic.* Amico, ecco il soccorso  
Sospirato da noi. Possiamo al fine  
Far palese alla Siria  
Il vero Successor. Ritrova Alceste,  
Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna  
Quella parte che puoi. Mitrane amato,  
Chiedo l'ultime prove  
Della tua fedeltà.

*Mitr.* Volo a momenti  
Quanto imponesti ad eseguir. *in atto di parte.*

*Fenic.* Ma senti,  
Canto t'adopra, e cela  
Per qual ragion le numerose squadre . . . .

## S C E N A VII.

*Olinto, e detti.*

*Olint.* D' gran novella, o padre,  
Apportator son'io.

*Fenic.* Che rechi?

*Olint.* Ha scelto

Cleonice lo Sposo.

*Fenic.* E' forse Alceste.

*Olint.* Ei lo sperò, ma in vano.

*Fenic.* Che colpo è questo inaspettato, e strano!

## S C E N A VIII.

*Alceste con due comparse, che portano su:  
Bacili, Manto, Corona, e detti.*

*Alces.* Permetti, che al tuo piede . . . *ingenoc-*  
*Fenic.* Alceste, oh Dei! *(cbiandofsi.)*

Che fai? che chiedi?

*Alces.* Il nostro Re tu sei,

*Fenic.* Come! Sorgi.

*Alces.* Signor, per me t'invia

Queste reali insegne

La saggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel tempio

Teco il regio imeneo. Negar non puoi

Del fortunato avviso

Alceste apportator. So che egualmente

Cari a Fenicio sono

Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

*Fenic.* Nè pensò la Regina

Quanto ineguale a lei

Sia Fenicio d'età?

*Alces.* Pensò, che in altri

Più senno, e maggior fede

Ritrovar non potea. Con questa scelta

La magnanima Donna

Mille cose compì. Premia il tuo merito:

Fa mentire i maligni:

Provvede al Regno: il van desio delude

Di tanti ambiziosi . . .

*Mitr.* E calma in parte

Le gelose tempeste,



Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.  
*Fenic.* Ecco l'unico evento, a cui quest'alma  
 Preparata non era.  
*Olint.* Ogn' un sospira  
 Di vedere il suo Re. Consola, o Padre,  
 Gli amici impazienti,  
 Il popolo fedel, Seleucia tutta,  
 Che fremme di piacer.  
*Fenic.* Precedi, Olinto,  
 Al tempio i passi miei. Di, che fra poco  
 Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste  
 Rimangano un momento  
*Olint.* ( Pur che Alceste non goda, io son con-  
 tento. *parte.*  
*Fenic.* Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto  
 Non bramavo da voi. Cure felici,  
 Fortunato sudor! Finisco, Alceste,  
 D'esserti padre. In queste braccia accolto  
 Più col nome di figlio  
 Etter non puoi. Son queste  
 L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*  
*Alces.* E per qual fallo  
 Io tanto ben perdei?  
*Fenic.* Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu sei.  
*s'inginocchia.*  
*Alces.* Sorgi, che dici?  
*Mitr.* O generoso!  
*Fenic.* Al fine  
 Riconosci te stesso. In te respira  
 Di Demetrio la prole. Il vero erede  
 Vive in te della Siria. A questo giorno  
 Felice io ti serbai. Se a me non credi,  
 Credi a te stesso, all'indole reale,  
 Al magnanimo cor: credi alla cura,

Ch'

Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto  
 D'una offerta corona, e credi a queste,  
 Che m'innondan le gote,  
 Lagrime di piacer.  
*Alces.* Ma fin' ad ora,  
 Signor, perchè celarini  
 La sorte mia?  
*Fenic.* Tutto saprai. Concedi,  
 Che un momento io respiri. Oppresso il core  
 Dal contento impensato  
 Niega alla vita il ministero usato.  
*parte seguito da quelli, che portano  
 l'insegna reali.*

## S C E N A I X.

*Alceste, e Mitrane.*

*Alces.* S' Ognor? Son desto?  
*Mitr.* S' Il primo segno anch'io  
 Di suddito fedel... *in atto d'inginocchiarsi.*  
*Alces.* Mitrane amato,  
 Non parlarmi per ora.  
 Lasciami in libertà. Dubito ancora.  
*Mitr.* Più liete immagini  
 Nell' alma aduna.  
 Già la fortuna  
 Ti porge il crine.  
 E' tempo al fine  
 Di respirar.  
 Avvezzo a vivere  
 Senza conforto,  
 Ancor nel porto  
 Paventi il Mar.  
 Più ec. *parte.*

SCE-



## SCENA X.

*Alceste, poi Barsene.*

*Alces.* **I**O Demetrio! Io l'Erede  
 Del trono di Seleucia! E tanto ignoto,  
 A me stesso fin'or! Quante sembianze  
 Io vo cangiando! in questo giorno solo.  
 Di mia sorte dubbioso,  
 Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.  
 Chi t'assicura, Alceste,  
 Che la fortuna stolta  
 Non ti faccia Pastore un'altra volta?

*Bars.* Fenicio è dunque il Re?

*Alces.* Lo scelse al trono,  
 L'Illustre Cleonice.

*Bars.* Io ti compiangio  
 Nelle perdite tue. Ma non potendo  
 La Regina ottener, più non dispero,  
 Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alces.* A Barsene?

*Bars.* Io nascosi  
 Rispettosa fin'or l'affetto mio.  
 Un trono, una Regina eran rivali.  
 Troppo grandi per me. Ma veggo al fine  
 Già sposa Cleonice,  
 Fenicio Re, le tue speranze estinte;  
 Ond'a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti  
 Più opportuni di questi  
 Sceglier non posso.

*Alces.* O quante mal scegliești! *parte.*

SCE.

## SCENA XI.

*Barsene.*

**E**RA meglio tacer. Speravo almeno,  
 Che parlando una volta  
 Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta,  
 Questa picciola speme  
 Or del tutto è delusa,  
 Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.  
 Semplicetta tortorella,  
 Che non vede il suo periglio,  
 Per fuggir da crudo artiglio  
 Vola in grembo al Cacciator.  
 Voglio anch'io fuggir la pena  
 D'un' amor fin'or tacciuto,  
 E m'espongo d'un rifiuto  
 All'oltraggio, ed al rossor.  
 Semplicetta ec. *parte.*

SCE.

## S C E N A X I I .

Gran Tempio dedicato al Sole con ara,  
e simulacro del medesimo nel mezzo,  
e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato  
da due Cavalieri, che portano su Bacili  
il Manto reale, la Corona, e lo Scttro.*

*Fenic.* **C**Redimi, io non t'inganno. Alceste è il  
(vero

SUCCESSOR della Siria. A lui dovute  
son quelle regie insegne.

*Cleo.* In fronte a lui  
Ben ravvisai gran parte  
Dell' anima real.

*Fenic.* So, ch'è delitto  
La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico.  
Ma un nemico sì caro,  
Ma il rifiuto d'un trono  
Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

*Cleo.* Quanti portenti il Fato  
In un giorno adunò l di pace priva.  
Quando credo restar ...

*Fenic.* Demetrio arriva.

SCE-

## S C E N A X I I I .

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,  
e da Fenicio, Mitrane, e Guardie.*

*Alces.* **L**A prima volta è questa,  
Che mi presento a te, senza il timore  
Di vederti arrossir del nostro amore.  
Fra tanti beni, e tanti,  
Che al destino real congiunti sono,  
Questo è il maggior, ch'io troverò sul trono.

*Cleo.* Signor, cangiammo sorte. Il Re tu sei,  
La suddita son'io,  
E il timor dal tuo sen passò nel mio.  
Va Demetrio. Ecco il foglio  
Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,  
Che donato l'avrei. Godilo almeno  
Più felice di me. Fin che m'accolse  
Così mi fu d'ogni contento avaro,  
Che sol quando lo perdo egli m'è caro.

*Mitr.* Anime generose.

*Alces.* Andrò sul trono:  
Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
Sia premio alla mia fè.

*Cleo.* Sì grato cenno  
Il merto d'abbidir tutto mi toglie.

*vanno vicino all' ara, e si porgono la mano.*

*Fenic.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

*Alces.* )  
*Cleo.* ) **a** Deh risplendi o chiaro Nume

*Alces.* **F**aulsto sempre al nostro amor!  
Qual son'io tu festi amante

Di



Di Tessaglia in riva al fiume,  
E in sembiante di Pestor.

*Cleo.* Qual son'io tu sei costante,  
E conservi il bel costume  
D'esser fido a i lauri ancor.

*a 2.* Deh risplendi o chiaro Nome  
Fausto sempre al nostro amor!

*Fenic.* Tuoni a sinistra il Ciel.

## S C E N A X I V.

*Barsene, e detti.*

*Barf.* **T**utta in tumulto  
E' Seleucia, o Regina.

*Cleon* Perché?

*Barf.* Sai, che poc' anzi  
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco  
Cento legni seguaci?

*Cleon.* E ben, fra poco  
L'ascolterò.

*Barf.* Ma l'inquieto Olinto,  
Non potendo soffrir, che regni Alceste,  
Col Messaggio s'unì! Sparge nel volgo,  
Che Fenicio l'inganna:  
Che sosterrà veraci i detti sui;  
E che il vero Demetrio è noto a lui.

*Cleon.* Ahimè Fenicio?

*Fenic.* Eh non temer. Sul Trono  
Con sicurezza andate.  
Si vedrà chi mentisce.

SCE

## S C E N A U L T I M A.

*Olinto portando in mano un foglio sigillato;*  
*Ambasciatore Cretense, seguito de' Greci,*  
*Popolo, e detti.*

*Olint.* **O**là fermate. *a Cleonico, e ad Alceste*  
*(incamminati verso il trono.*

Il Ciel non soffre inganni. In questo foglio  
Si scoprirà l'Erede

Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta  
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso  
Dal sigillo Real. Questi lo vide

*accennando l'Ambasciatore.*

Da Demetrio vergar. Questi lo reca  
Per pubblico comando, e porta seco  
Tutte l'armi Cretensi

Del Regio sangue a sostener l'onore.

*Cleon.* Oh Dei!

*Fenic.* Legga il foglio. *ad Olinto.*

*Olint.* Alceste finirà cotanto orgoglio.  
*Olinto apre il foglio, e legge.*

*Popoli della Siria, il Figlio mio*  
*Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno,*  
*Che a voi se' scoprirà. Se ad altro segno*  
*Ravvisar nol poteste:*  
*Fenicio l'educò nel finto Alceste.*  
*Demetrio.*

*Cleon.* Io torno in vita.

*Fenic.* A questo passo  
T'aspettava Fenicio. *ad Olinto.*

*Olint.*

*Olint.* Io son di sasso.

*Mitr.* Geld l'audace.

*Olint.* In te, Signor, conosco *ad Alceste.*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento.

*Alc.* Che seì figlio a Fenicio io sol rammento.

*Fenic.* Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno

De' voti miei.

*Alces.* Quanto possiedo, è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio

Tutto il Mondo lo sappia.

*Fenic.* E il Mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core

Si possano accoppiar gloria, ed amore.

*Alceste, e Cleonice vanno sul trono.*

*Coro.* Quando scende in nobil petto,

E' compagno un dolce affetto,

Non rivale alla Virtù?

Respirate alme felici,

E vi fiano i Numi amici,

Quanto avverso il Ciel vi fà.

**FINE DEL DRAMMA.**

Die 12. Januarii 1750.

**I M P R I M A T U R**

*F. Pius Joseph Argenti Ord. Prædic. Pro-  
Commissarius S. Officii Mediolani.*

*J. A. Vismara Pœn. Major pro Eminentis-  
simo, & Reverendissimo D. D. Card.  
Archiepiscopo.*

*Vidit Julius Cesar Bersanus pro Excel-  
lentissimo Senatu.*



